

LA CELEBRAZIONE



Idee «Ritratto di Nicolas Kratzer» di Hans Holbein il Giovane; in basso, da sinistra De Chirico, «Piazza d'Italia» e François-André Vincent «Ritratto del conte de la Forest con moglie e figlia»



Dettaglio di lancette A destra Alfred Stevens, «Il bagno», 1873-1874



In cammino «Forme uniche di continuità nello spazio», 1913 di Umberto Boccioni



Una miniatura Da «Le Très Riches Heures du Duc de Berry» codice miniato del 1412 circa - 1416, capolavoro dei Fratelli Limbourg

Pendole, carillon o da polso Viaggio nell'arte del tempo

L'orologio dei dandy e quelli ideati da Brunelleschi, fino ai connessi di oggi. Un libro esplora

Il volume



«La bellezza del tempo», volume di François Chaille e Dominique Fléchon, prefazione di Franco Cologni, 1° ed., 2018, Libri illustrati Marsilio

di **Francesca Bonazzoli**

Il 14 ottobre 1815, lo stesso giorno in cui Napoleone — prigioniero degli inglesi — arrivava dopo due mesi di navigazione nell'isola di sant'Elena, a Parigi il conte Casimir de Montrond entrava nel negozio dell'orologiaio Breguet. Intendeva acquistare uno dei modelli di maggior successo, quello extrapiatto, pensato per non deformare la tasca del gilet. L'oggetto segnò la comparsa dell'orologio moderno da uomo e andò di pari passo con la modernità dello stile neoclassico che investì architettura, decorazione, mobili e anche l'eleganza i cui nuovi dettami, stabiliti in Inghilterra dal primo dandy, George Brummell, esigevano una rigorosa sobrietà degli abiti, scuri e austeri, vivacizzati solo dalla cravatta.

È con questi vertiginosi excursus, dall'esilio di Napoleone all'orologio extrapiatto, passando per il nuovo fenomeno del dandismo, che si legge d'un fiato il volume «La bellezza del tempo» (Marsilio) le cui pagine conducono il lettore a muoversi senza soluzione di continuità fra i grandi avvenimenti, le frivolezze della moda, i

capolavori dell'arte, i mutamenti della società e l'evoluzione dell'orologeria, dal Medio Evo alla contemporaneità.

Il libro nasce infatti commissionato dalla Fondation Haute Horlogerie, ma quello degli orologi si rivela un sorprendente filo narrativo con cui gli autori François Chaille e Dominique Fléchon legano insieme tante altre notizie. L'incipit ci riporta al Medio Evo: «Un giorno non databile con precisione, ma sicuramente nei primi anni del XIV secolo, sotto le immense volte della cattedrale di Saint-Pierre di Beauvais, echeggia un suono nuovo: la musica del tempo». L'orologio a carillon installato quel giorno, il più antico al mondo nella sua categoria e ancora funzionante, diventa lo spunto narrativo per ricostruire il periodo della costruzione delle cattedrali dove gli orologi ricordavano ai fedeli non

Il personaggio

Nell'elenco dei collezionisti spicca Rodolfo II d'Asburgo che, a Praga, mise insieme una raccolta di quasi 200 pezzi rari

solo gli obblighi religiosi, ma anche quelli civili, come indicato dal regolamento municipale di Salisbury, in Inghilterra. Redatto nel 1306, prescriveva che «prima che l'orologio della cattedrale abbia battuto la prima ora nessuno è autorizzato a comprare o vendere carne o pesce o altri alimenti».

Nel Rinascimento, fra i grandi nomi dei costruttori c'è anche quello dell'orafo Filippo Brunelleschi che, prima di impegnarsi nella impresa ciclopica di coprire l'immenso tamburo di Santa Maria del Fiore, fu anche un precursore nell'applicazione della molla a motore all'orologio.

Nell'elenco dei maggiori collezionisti, invece, spicca senz'altro Rodolfo II d'Asburgo che, a Praga, mise insieme una raccolta di quasi duecento tra strumenti scientifici e orologi, compreso quello straordinario, con automa, a forma di galeone alto un metro e lungo settanta centimetri con la figura del nonno Carlo V davanti al quale un meccanismo fa sfilare araldi e principi al suono della musica imperiale e del tuono di una decina di cannoni. Uno spettacolo che, come altri orologi-automati, veniva esibito a tavola, fra una portata e l'altra.

Nel Seicento il primo orologio a pendolo si deve a Salomon Coster, artigiano dell'Aia, ma l'idea era stata di Galileo.

Nel Settecento l'orologio diventa un accessorio importante dell'abbigliamento sia maschile che femminile e si porta agganciato alla cintura per la sua châtelen, come fa madame de Pompadour. E nel 1911 è ancora un altro dandy, Alberto Santos-Dumont, all'origine di una nuova evoluzione dell'orologeria.

I suoi exploit a bordo di dirigibili riempiono le pagine dei rotocalchi francesi e Alberto pensa dunque di rivolgersi all'amico Louis Cartier per farsi disegnare un orologio da polso, all'epoca ancora raro, ben visibile quando si trovava ai comandi delle sue aeronavi.

Si chiamerà proprio Santos-Dumont ed è ancora commercializzato anche se oggi l'avvento dell'orologio connesso, l'Apple Watch, ha dato ancora una svolta a questa storia. Tuttavia, arrivati a tale nuovo limite, sono tornati in auge vecchie passioni, come l'orologio-automata. L'epoca del tempo per tutti è anche quella del «tempo libero» in cui tutti i modelli sono possibili.